

CONCOURS GÉNÉRAL DES LYCÉES

—

SESSION 2018

—

COMPOSITION EN LANGUE ITALIENNE

(Classes de terminale toutes séries générales et technologiques)

Durée : 5 heures

—

L'usage de tout dictionnaire est interdit

Consignes aux candidats

- Ne pas utiliser d'encre claire
- N'utiliser ni colle, ni agrafe
- Numérotter chaque page en bas à droite (numéro de page / nombre total de pages)
- Sur chaque copie, renseigner l'en-tête + l'identification du concours :

Concours / Examen : CGL

Section/Spécialité/Série : ITALI

Epreuve : 101

Matière : ITAL

Session : 2018

Mi piaceva la scuola. Il maestro parlava ai bambini. Venivo dallo stanzino dove nessuno parlava a me, e lì c'era uno da stare a sentire. Imparavo tutto quello che diceva. Era una cosa bellissima un uomo che spiegava ai bambini i numeri, gli anni della storia, i posti della geografia. C'era una carta colorata del mondo, uno che non
5 era mai uscito dalla città poteva conoscere l'Africa che era verde, il Polo Sud bianco, l'Australia gialla e gli oceani azzurri. I continenti e le isole erano di genere femminile, i mari e i monti maschili.

A scuola c'erano i poveri e gli altri. Quelli della povertà come me ricevevano alle undici un pane con una marmellata di cotogne, portato dal bidello. Con lui entrava un
10 profumo di forno che squagliava la bocca. Agli altri niente, loro avevano una merenda portata da casa. Un'altra differenza era che quelli della povertà in primavera avevano la testa rasata per i pidocchi, gli altri conservavano i capelli.

Si scriveva con il pennino e con l'inchiostro che stava in ogni banco dentro un buco. Scrivere era una pittura, si intingeva il pennino, si facevano cadere goccioline
15 finché ne restava una e con quella si riusciva a scrivere una mezza parola. Poi si intingeva di nuovo. Noi della povertà asciugavamo il foglio con il fiato caldo. Sotto il soffio, il blu dell'inchiostro tremava cambiando colore. Gli altri asciugavano con la carta assorbente. Era più bella la nostra mossa che faceva vento sopra il foglio steso. Invece gli altri schiacciavano le parole sotto il cartoncino bianco.

In cortile i bambini giocavano in mezzo al passato remoto dei secoli. La città era
20 vecchissima, scavata, imbottita di grotte e nascondigli. Nei pomeriggi d'estate quando gli abitanti erano in villeggiatura o scomparivano dietro le persiane, andavo in un secondo cortile dove c'era la bocca di una cisterna coperta da tavole di legno. Mi ci sedevo sopra a sentire i rumori. Dal fondo, chissà quanto più giù, veniva un fruscio di acqua mossa. C'era una vita rinchiusa là sotto, un prigioniero, un orco, un pesce. Tra
25 le tavole saliva l'aria fresca e asciugava il sudore. Avevo nell'infanzia la più speciale libertà. I bambini sono esploratori e vogliono conoscere i segreti.

Tornai perciò dietro la statua per vedere dove portava la botola¹. Era agosto, il mese in cui i bambini crescono di più.

In un primo pomeriggio mi infilai tra i piedi e la spada della statua, che era la copia
30 del re Ruggero il Normanno, davanti a palazzo reale. Le tavolette di legno erano fissate bene, si muovevano ma non si sollevavano. Avevo portato con me il cucchiaino, con quello scrostai le aderenze. Spostai le due tavole, sotto c'era il buio, che scendeva. Venne la paura, approfittando che non c'era nessuno. Non si sentiva rumore di acqua, era un buio asciutto. La paura dopo un po' si stanca. Anche il buio era meno compatto,
35 vedevo un paio di pioli di una scala di legno che scendeva.

Allungai un braccio per toccare l'appoggio, era robusto, impolverato. Ricoprii il passaggio con le tavolette, per quel giorno avevo scoperto abbastanza.

Tornai con una candela. Un fresco saliva dal buio e mi toccò le gambe nude dei
40 calzoncini corti. Scendevo in una grotta. La città sotto ha il vuoto, quello è il suo appoggio. Alla nostra massa di sopra corrisponde altrettanta ombra. È quella a reggere il corpo della città.

Quando toccai terra accesi la candela. Era il deposito dei contrabbandieri delle sigarette. Sapevo che andavano a prenderle coi motoscafi al largo. Avevo scoperto un
45 magazzino. Ci rimasi male, speravo in un tesoro. Ci doveva essere un altro ingresso, quelle casse non potevano passare tra le cosce del re. Infatti c'era una scala di pietra dalla parte opposta a quella di legno. Il camerone era quieto, il tufo cancella i rumori.

¹ la botola = *la trappe*

In un angolo c'era una branda, un materasso, dei libri, una bibbia. C'era pure un gabinetto di quelli da stare accovacciati. Risalii triste, non avevo scoperto niente.

50 Non mi venne e non poteva venirmi in mente di dirlo alla polizia. Tradire un segreto, rivelare un nascondiglio, sono cose che un bambino non fa. In un'infanzia fare la spia è un'infamia. Non fu neanche un pensiero scartato, non venne. Quell'agosto scesi spesso al deposito, mi piaceva il fresco e il silenzio riposato del tufo. Cominciai a leggere quei libri, seduto sulla scala a pioli dove entrava luce. La bibbia no, Dio mi
55 faceva impressione. Così **presi il vizio di leggere**. Il primo si chiamava *I tre moschettieri*, ma erano quattro. In cima alla scala coi piedi a penzoloni, la mia testa imparava a prendere luce dai libri. Quando li finii ne volevo ancora.

In discesa dal vicolo dove abitavo ci stavano le botteghe dei librai che vendevano agli studenti. Fuori tenevano i libri usati in offerta nelle cassette di legno, sul
60 marciapiede. Cominciai ad andare là, a prendere un libro e mettermi a leggere seduto per terra. Uno mi cacciò, andai da un altro e quello mi fece stare. Un brav'uomo, don Raimondo, uno che capiva senza spiegazioni. Mi dette uno sgabello per non farmi leggere per terra. Poi mi disse che mi prestava il libro se glielo riportavo senza sciuparlo. Gli risposi grazie, che glielo riportavo il giorno dopo. Passai tutta la notte a
65 finirlo. Don Raimondo vide che ero di parola e mi fece portare a casa un libro al giorno.

Sceglievo quelli sottili. Presi il vizio d'estate, per mancanza del maestro che insegnava le cose nuove. Non erano libri per bambini, molte parole in mezzo non le capivo, però la fine sì, la fine la capivo. Era un invito a uscire.

Erri DE LUCA, *Il giorno prima della felicità*, 2009

TRAVAIL A FAIRE PAR LE CANDIDAT:

1. TRADUZIONE: Traduci il testo da "**Quando toccai terra ...**" (riga 43) fino a "**...presi il vizio di leggere.**" (riga 55).

2. SAGGIO: alle righe 26-27, il narratore dice: "*Avevo nell'infanzia la più speciale libertà. I bambini sono esploratori e vogliono conoscere i segreti.*"

- **Commenta questa frase.**

- **Spiega poi** perché i ritratti di ragazzi sono così centrali nell'arte e nella letteratura. Ti riferirai più particolarmente alla cultura italiana.

